

Non ho paura del crocifisso

Non ho paura del crocifisso. No, non lo temo perché il crocifisso se ne sta lì, appeso alla parete, muto, e dall'alto ci guarda senza dir niente: non dà fastidio a nessuno, neanche agli atei o alle persone di altre religioni. Se lo osservi da vicino, forse ti ricorda che ci sono dei valori per cui vale la pena vivere, soffrire, morire; ma lui non dice nulla.

Invece ho paura, molta paura, del vuoto che si creerebbe qualora fosse tolto di lì; temo questo vuoto perché sono convinto che quello spazio non resterà libero a lungo: presto, infatti, qualcos'altro o qualcun altro prenderà il suo posto. E proprio qui sta il mio terrore: che cosa o chi prenderà il suo posto? Sicuramente un uomo o un manufatto creato dall'uomo, perché Dio è stato rimosso.

Ecco dove sta la differenza: noi togliamo il crocifisso, ovvero il Figlio di Dio che con la croce ha redento e salvato il mondo, per sostituirlo con qualcosa che porta in sé tutti i limiti dell'umano. Questo sì mi fa veramente paura. Lo temo perché chi prenderà il suo posto non lo farà per redimere il mondo, ma per possederlo, governarlo, dominarlo, piegarlo al suo servizio.

Le argomentazioni saranno sempre le solite: la libertà, l'uguaglianza, la fraternità, il diritto e la giustizia, ma dietro tutte queste belle parole si celerà soltanto la mania di potere di pochi. Viene spontaneo ricorrere al paragone con il racconto di George Orwell nel volumetto *La fattoria degli animali*, in cui l'autore narra la rivoluzione degli animali in nome dell'uguaglianza che si rivela però una uguaglianza in cui alcuni sono più uguali degli altri e si riservano il diritto di godere privilegi negati agli altri uguali a loro. E così succede che, in nome della rivoluzione e dell'uguaglianza, la moltitudine si ritrova in una condizione peggiore di prima.

Forse proprio per questo alcuni si sentono disturbati dalla presenza del crocifisso, perché sanno che, guardandolo in faccia, si può scoprire la diversità tra la croce divina e il suo sostituto umano; guardandolo in faccia ci si può accorgere che dopo la croce c'è la risurrezione, mentre dopo il suo sostituto c'è la morte della maggioranza per garantire il privilegio di pochi.

Questo sì mi fa paura, tanta paura.

Roberto Porta